

# L'AGRICOLTURA BIOLOGICA PIACE ALLE DONNE

Cecilia Manzi

*Istituto nazionale di statistica*

*Direzione Centrale delle statistiche economiche e strutturali*

*Servizio statistiche sull'agricoltura*

[manzi@istat.it](mailto:manzi@istat.it)

Annalisa Pallotti

*Istituto nazionale di statistica*

*Direzione Centrale delle statistiche economiche e strutturali*

*Servizio statistiche sull'agricoltura*

[pallotti@istat.it](mailto:pallotti@istat.it)

**Abstract:** Nonostante l'importanza assunta negli ultimi anni dal settore biologico, e la sempre più netta percezione dell'impegno femminile in una agricoltura attenta alla qualità, tuttavia solo di recente si sono resi disponibili per la prima volta dati statistici a supporto di tale intuizione. Infatti nel corso dell'ultima occasione di indagine della rilevazione "Struttura e produzione delle aziende agricole – 2003" condotta dall'Istat, sono stati inseriti dei quesiti specifici sull'agricoltura biologica. Il presente lavoro si pone l'obiettivo di analizzare il ruolo della donna in agricoltura biologica, attraverso l'analisi dei dati così raccolti, soffermandosi sugli aspetti legati all'impegno della donna in produzioni agricole di qualità e sugli allevamenti biologici.

## 1. Introduzione

L'interesse per il tema della presenza femminile nell'agricoltura biologica nasce dal connubio di due realtà che, anche considerate singolarmente, rivestono un ruolo di grande rilievo nelle analisi sociali ed economiche.

Da un lato assistiamo ad un rapido sviluppo a livello mondiale del settore biologico, sulla scena del quale, come in altri campi, si stanno affacciando paesi "emergenti" quali la Cina e l'India, che si affiancano ai paesi tradizionalmente considerati fondatori del biologico (Paesi europei, USA, Giappone). Dall'altro siamo spettatori di profonde modifiche nel settore rurale e, soprattutto, del ruolo che la donna riveste in tale settore.

E' naturale, quindi, chiedersi se esistono punti di contatto tra queste realtà in divenire e, in tal caso, quali essi siano.

E' con questo scopo che abbiamo analizzato i dati dell'ultima edizione dell'indagine sulla Struttura e Produzione delle Aziende agricole (SPA 2003) che rappresenta una delle maggiori fonti statistiche di informazioni sulle aziende agricole. Già nel 2000, in occasione del V° Censimento generale dell'Agricoltura, l'Istat aveva inserito nel questionario dell'indagine quesiti ad hoc, allo scopo di indagare la crescente realtà dell'agricoltura biologica. Ma è solo nel 2003, con l'indagine SPA, che oltre alla presenza di quesiti specifici nel questionario, le informazioni vengono rilevate solo se vi

è adesione alle specifiche previste dal Regolamento CE 2092/91, che definisce gli standard e le norme della pratica biologica.

Prima di entrare nel merito dei risultati soffermiamoci brevemente sulle premesse che hanno stimolato lo studio di tali dati, cioè la crescita del settore biologico ed il ruolo della donna in agricoltura.

Per il complesso dei Paesi dell'Unione Europea, seppure con dinamiche diversificate da paese a paese, l'agricoltura biologica è cresciuta ad un tasso del 25% annuo nel periodo 1993-1998 e di oltre il 30% dopo il 1998.

Uno dei fattori all'origine di tale dinamica è la sempre maggiore attenzione dei consumatori alla qualità dei prodotti: la preoccupazione per la sicurezza alimentare si è tradotta in una domanda crescente di qualità e di informazioni sui metodi produttivi. La crescita del mercato ha favorito lo sviluppo di una sempre più ampia gamma di prodotti biologici e di nuovi canali distributivi. Pur riconoscendo alla crescita del mercato al consumo un ruolo fondamentale nella spinta che gli agricoltori hanno a convertirsi all'agricoltura biologica, un contributo determinante all'affermarsi di tale settore è stato apportato dalla Politica Agricola Comunitaria (PAC). Negli ultimi anni, infatti, uno degli obiettivi prioritari della PAC è stato quello di perseguire uno *sviluppo sostenibile* promuovendo metodi produttivi tesi a ottenere prodotti di qualità compatibili con l'ambiente, imprimendo così un forte impulso alle produzioni biologiche che, per loro natura, si ispirano a questi due principi. Come conseguenza gli agricoltori che praticano nel settore biologico percepiscono premi agroambientali che permettono loro di sostenere una scelta produttiva spesso più difficile e più costosa dell'agricoltura tradizionale.

Nell'ambito dell'Unione Europea l'Italia detiene il primato sia per superficie destinata a pratiche biologiche, sia per il numero di aziende. A livello mondiale è il terzo paese per superficie interessata a coltivazione biologica dopo Australia ed Argentina<sup>1</sup>. Le caratteristiche orografiche del nostro Paese hanno indubbiamente favorito l'agricoltura di "qualità".

Analisi più approfondite sono possibili solo con maggiori dati statistici a disposizione, ed è con questo spirito che nel questionario dell'indagine SPA sono stati inseriti quesiti che ci permettono ora di approfondire l'analisi delle aziende che praticano agricoltura biologica rispetto ad alcune variabili, tra i quali il sesso del capo azienda.

Le donne hanno da sempre apportato un contributo significativo all'agricoltura anche se, soprattutto in passato, con ruoli inferiori alle loro capacità e potenzialità.

Da uno studio della Commissione Europea del 2002<sup>2</sup>, che ha fotografato la situazione dei Paesi Membri negli anni immediatamente precedenti, è emerso che il 37% della popolazione attiva agricola europea era rappresentato da donne; tra queste una su tre era italiana. Questa proporzione, così come le mansioni svolte, varia molto da paese a paese ed è costituita, principalmente, da donne in età compresa tra i 35 ed i 65 anni. Sono donne che si dedicano all'attività lavorativa dopo aver svezato i figli e lasciano l'attività quando essa diventa troppo faticosa per le loro forze.

I mutamenti economici evolutesi negli anni hanno avuto effetti sul mercato del lavoro rurale ed hanno maggiormente interessato le donne degli stati meridionali dell'UE, tra cui l'Italia. Nel nostro Paese, in un settore in cui tradizionalmente le donne hanno sempre svolto attività poco retribuite e scarsamente qualificate, qualcosa sta cambiando. In molti casi, infatti, si è visto crescere il numero di donne che assume la

---

<sup>1</sup> Fonte: SOEL Survey- Febbraio 2004

<sup>2</sup> Commissione Europea – *L'agricoltura al femminile*- Anno 2002

gestione dell'azienda. Nonostante sia ancora esigua la partecipazione delle donne delle aree rurali ai processi decisionali a livello locale, le donne posseggono una innata attenzione per gli aspetti della qualità e una particolare sensibilità nel rispetto delle risorse ambientali. Ciò rende possibile fortunate esperienze di avviamento di piccole imprese in ambiti innovativi. E' il caso, ad esempio, dei processi di diversificazione delle aree rurali attraverso lo sviluppo di attività di agriturismo o di esperienze nel settore biologico.

## 2. Confronto Censimento – SPA

Come accennato precedentemente, ad oggi non esiste una banca dati esaustiva sul mondo del biologico; l'Istat, al momento, ha a disposizione i risultati provenienti da due fonti, le quali presentano una limitazione nell'individuazione dell'universo di riferimento. Infatti sia nel Censimento che nella SPA si definisce solo la pratica biologica svolta dalle aziende (agricoltura biologica conforme agli standard e alle norme specificate nel Regolamento CE 2092/91) ma non viene chiesto alle aziende se sono iscritte presso un Organismo di Controllo, che è l'organo che certifica il processo di produzione biologico e definisce così l'azienda come biologica. Inoltre, come detto in precedenza, nel Censimento le informazioni sono state rilevate anche se non vi è stata adesione alle specifiche previste dal Reg. 2092/91, a differenza di quanto è avvenuto nell'indagine SPA. Ciò premesso, riteniamo che un confronto tra i risultati delle due indagini possa evidenziare tendenze e spunti interessanti. Le aziende biologiche nel 2000 risultavano essere pari a 45.717, nel 2003 hanno subito un calo di 3.031 unità pari ad una variazione del -6,6%; a fronte di un decremento del 12,2% delle aziende con capo azienda di sesso maschile si è registrato un incremento del +10,3% delle aziende con capo azienda donna; nel complesso le aziende "maschili" perdono l' 8,3%, e quelle femminili il 10,1%. Quindi, al diminuire sia del numero delle aziende nel complesso sia di quelle biologiche, le donne mostrano una controtendenza, infatti coloro che scelgono un'attività biologica sono in aumento.

Distinguendo ulteriormente le aziende biologiche in zootecniche e vegetali, l'aumento osservato per le aziende a conduzione femminile è maggiore per aziende con produzioni vegetali (+15,2%) che per quelle con produzioni zootecniche (+6,2%) (Tav.1.e 2).

**Tav.1 - Confronto Aziende biologiche Censimento 2000 e SPA 2003**

Sesso dei capi azienda	Aziende biologiche		Variazioni		Aziende in complesso		Variazioni	
	Censimento	SPA 03	v.a.	%	Censimento	SPA 03	v.a.	%
Maschi	34.396	30.201	-4.195	-12,2	1.556.758	1.426.936	427.660	-8,3
Femmine	11.321	12.485	1.164	10,3	596.996	536.881	203.348	-10,1
<b>Totale (*)</b>	<b>45.717</b>	<b>42.686</b>	<b>-3.031</b>	<b>-6,6</b>	<b>2.153.724</b>	<b>1.963.817</b>	<b>631.008</b>	<b>-8,8</b>

(\*) Universo CEE

**Tav.2 Confronto Aziende biologiche Censimento 2000 e SPA 2003**

Sesso dei capi azienda	Aziende biologiche vegetali		Variazioni		Aziende biologiche zootecniche		Variazioni	
	Censimento	SPA 03	v.a.	%	Censimento	SPA 03	v.a.	%
Maschi	32.111	29.070	-3.041	-9,5	4.563	4.070	-493	-10,8
Femmine	10.682	12.308	1.626	15,2	1.380	1.465	85	6,2
<b>Totale (*)</b>	<b>42.793</b>	<b>41.378</b>	<b>-1.415</b>	<b>-3,3</b>	<b>5.943</b>	<b>5.535</b>	<b>-409</b>	<b>-6,9</b>

(\*) Universo CEE

A conferma della complessa fase di trasformazione che sta attraversando l'agricoltura italiana, le donne capi azienda si collocano più numerose in quei settori, quali per l'appunto l'agricoltura biologica, che in qualche modo più si avvicinano alla natura di donna in quanto madre e custode della propria famiglia e quindi attenta a offrire un'alimentazione sana e di qualità.

**Tav. 3 Aziende biologiche per sesso del conduttore aziendale e regione**

REGIONI	Maschi			Femmine			Totale		
	Numero	Incidenza	Composizione %	Numero	Incidenza	Composizione %	Numero	Incidenza	Composizione %
Piemonte	949	66,3	3,1	482	33,7	3,9	1.431	100,0	3,4
Valle d'Aosta	35	67,3	0,1	17	32,7	0,1	52	100,0	0,1
Lombardia	365	67,2	1,2	178	32,8	1,4	543	100,0	1,3
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-	-	100,0	-	-
<i>Bolzano -Bozen</i>	592	100,0	2,0	0	0	-	592	100,0	1,4
<i>Trento</i>	196	30,3	0,6	451	69,7	3,6	647	100,0	1,5
Veneto	978	85,3	3,2	168	14,7	1,3	1.146	100,0	2,7
Friuli-Venezia Giulia	246	84,8	0,8	44	15,2	0,4	290	100,0	0,7
Liguria	48	23,0	0,2	161	77,0	1,3	209	100,0	0,5
Emilia-Romagna	2.761	80,1	9,1	686	19,9	5,5	3.447	100,0	8,1
Toscana	1.358	64,9	4,5	735	35,1	5,9	2.093	100,0	4,9
Umbria	565	73,0	1,9	209	27,0	1,7	774	100,0	1,8
Marche	868	83,7	2,9	169	16,3	1,4	1.037	100,0	2,4
Lazio	1.538	81,4	5,1	351	18,6	2,8	1.889	100,0	4,4
Abruzzo	447	75,4	1,5	146	24,6	1,2	593	100,0	1,4
Molise	61	77,2	0,2	18	22,8	0,1	79	100,0	0,2
Campania	445	43,4	1,5	580	56,6	4,6	1.025	100,0	2,4
Puglia	3.591	55,3	12,0	2.903	44,7	23,2	6.494	100,0	15,2
Basilicata	794	79,0	2,6	211	21,0	1,7	1.005	100,0	2,4
Calabria	2.931	67,3	9,7	1.425	32,7	11,4	4.356	100,0	10,2
Sicilia	8.460	73,7	28,0	3.020	26,3	24,2	11.480	100,0	26,8
Sardegna	2.973	84,8	9,8	531	15,2	4,3	3.503	100,0	8,2
<b>ITALIA</b>	<b>30.201</b>	<b>70,8</b>	<b>100,0</b>	<b>12.485</b>	<b>29,2</b>	<b>100,0</b>	<b>42.686</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Nord</b>	<b>6.170</b>	<b>73,8</b>	<b>20,4</b>	<b>2.187</b>	<b>26,2</b>	<b>17,5</b>	<b>8.358</b>	<b>100,0</b>	<b>19,6</b>
<b>Centro</b>	<b>4.329</b>	<b>74,7</b>	<b>14,3</b>	<b>1.464</b>	<b>25,3</b>	<b>11,7</b>	<b>5.793</b>	<b>100,0</b>	<b>13,6</b>
<b>Sud e isole</b>	<b>19.702</b>	<b>69,0</b>	<b>65,3</b>	<b>8.834</b>	<b>31,0</b>	<b>70,8</b>	<b>28.535</b>	<b>100,0</b>	<b>66,8</b>

La distribuzione delle aziende biologiche per sesso e regione rileva una maggiore presenza di donne, in termini percentuali, nelle regioni del sud, in particolare in Sicilia (24,2%), Puglia (23,2%) e Calabria (11,4%) (Tav.3).

A fronte di una presenza a livello nazionale di aziende biologiche a conduzione femminile pari al 29,2%, nel Sud e isole la presenza femminile è del 31%.

La composizione regionale dei capi di aziende biologiche per sesso mostra un'altissima presenza di donne in Liguria (il 77%), nella provincia autonoma di Trento, (quasi il 70%) e in Campania (quasi il 60%). L'unica regione che non fa registrare alcuna azienda a conduzione femminile è la provincia di Bolzano. La ragione di tale fenomeno può essere ricondotta alla tradizione del "maso chiuso", che ha sempre rivestito il ruolo di una vera e propria legge locale in virtù della quale l'eredità della proprietà agricola spetta unicamente al primogenito maschio della famiglia.

In generale è nelle regioni del sud (comprese le isole) che è più alta la presenza di donne che gestiscono aziende che si occupano di agricoltura biologica. Tale

maggioranza può trovare spiegazione negli alti tassi di disoccupazione presenti in tali aree e, di conseguenza, alla naturale tendenza di alcune donne ad occuparsi di aziende di famiglia. Ciò consente, infatti, da un lato di non doversi allontanare dal nucleo familiare; dall'altro di dedicarsi ad un'agricoltura di qualità che garantisce una più significativa presenza sul mercato del loro prodotto.

### 3. Caratteristiche delle donne capi azienda nella pratica biologica

Vediamo ora quali sono i caratteri che contraddistinguono le donne a capo di aziende biologiche. Le più alte percentuali sono associate a classi di età abbastanza elevate (il 39% oltre i 60 anni, il 22% tra i 47 e i 52). Tuttavia, un confronto con le corrispondenti percentuali del complesso delle aziende mostra come le donne a capo di aziende biologiche siano più giovani di quelle del complesso delle aziende (Tav.4). Infatti, per le prime quattro classi di età considerate, le percentuali sono sistematicamente più elevate nel caso del biologico; in particolare nella classe 35 – 40 la presenza di capi azienda donne è quasi il doppio nel biologico rispetto al complesso (12% a fronte del 7%).

Le donne che si occupano di agricoltura biologica sono anche più istruite: considerando il titolo di studio *laurea ad indirizzo generale*, nel biologico a fronte di 10 capi azienda maschi ve ne sono 5 donne; nel complesso delle aziende lo stesso confronto mostra 3 donne a fronte di 10 uomini. Analoga dinamica si verifica considerando la *laurea ad indirizzo agrario*: tra i capi azienda del biologico troviamo 3 donne per 10 uomini rispetto a 1 donna su 10 uomini nel complesso delle aziende (Tav.5).

**Tav.4 Caratteristiche delle aziende agricole biologiche**

Caratteristiche	AZIENDE							
	BIOLOGICHE				IN COMPLESSO			
Classi di età del capo azienda	M	%	F	%	M	%	F	%
16 – 34	3.295	10,9	651	5,2	61.532	4,3	19.072	3,6
35 – 40	2.783	9,3	1.525	12,2	87.337	6,1	37.678	7,0
41 – 46	6.076	20,1	1.390	11,1	133.990	9,4	57.760	10,8
47 – 52	3.274	10,8	2.767	22,2	156.172	10,9	68.271	12,7
53 – 59	3.966	13,1	1.267	10,1	238.702	16,7	93.067	17,3
60 e oltre	10.807	35,8	4.884	39,1	749.203	52,6	261.034	48,6
<b>Totale</b>	<b>30.201</b>	<b>100,0</b>	<b>12.485</b>	<b>100,0</b>	<b>1.426.936</b>	<b>100,0</b>	<b>536.881</b>	<b>100,0</b>

**Tav. 5 - Caratteristiche delle aziende agricole biologiche**

Caratteristiche	AZIENDE					
	BIOLOGICHE			IN COMPLESSO		
	M	F	F/M*10	M	F	F/M*10
<b>Titolo di studio del capo azienda</b>						
Laurea o diploma universitario ad indirizzo agrario	664	188	2,8	8.837	1.054	1,2
Laurea o diploma universitario di altro tipo	1.479	762	5,1	44.006	14.177	3,2
Diploma di scuola media superiore ad indirizzo agrario	1.947	137	0,7	41.341	7.241	1,7
Diploma di scuola media superiore di altro tipo	6.147	2.663	4,3	184.169	71.787	3,9
Licenza di scuola media inferiore e di scuola elementare	18.565	8.557	4,6	1.042.071	382.917	3,6
Nessuno	1.396	176	5,1	106.512	59.705	5,6

